



col maor

NOTIZIARIO DEL GRUPPO A.N.A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)
★ BIMENSILE ★

Un tema di attualità

UNO STATO MODERNO DEVE AVERE LA DIFESA CIVILE

"Uno Stato moderno deve prepararsi alla difesa civile che è un risvolto essenziale della difesa militare. E deve sapere organizzare questo aspetto.

Altri Paesi, le due superpotenze, altre nazioni europee, alle quali possiamo legittimamente compararci, hanno cominciato molto prima di noi a muoversi sulla strada della difesa civile ed hanno avuto il coraggio di parlare un linguaggio serio e responsabile alla popolazione".

Lo ha detto il Ministro della Difesa Lagorio, intervenendo, a Palazzo Barberini, alla conferenza stampa sulla "difesa civile" e "ruolo delle Forze Armate nel concorso alla protezione civile", di cui sono stati relatori il generale Missori, presidente del centro militare studi per la difesa civile e il generale Luigi Poli, sottocapo di Stato Maggiore alla Difesa.

Alla riunione sono intervenuti i sottosegretari all'Interno Di Vagno, alla Difesa Petrucci e Scovacricchi, i capi di Stato Maggiore, della Difesa Torrisi, delle tre Forze Armate Rambaldi, Bartolucci e Bini, il capo della Polizia Prefetto Coronas, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri generale Capuzzo, della Guardia di Finanza Giannini, numerosi parlamentari componenti delle commissioni Difesa della Camera e del Senato.

Il Ministro Lagorio, quale rappresentante del Governo, illustrando le relazioni della conferenza, ha detto che uno Stato moderno deve addestrare i cittadini nella previsione di un'emergenza o di una crisi e che non deve lasciare i cittadini alla speranza che non succederà mai niente.

Lagorio ha aggiunto che "è necessario promuovere una forte tensione nel Paese, perchè anche qui in Italia si formi una coscienza, una consapevolezza del dovere che abbiamo tutti di organizzare la difesa civile. E non è un "je accuse" - ha detto sempre il Ministro - nei confronti di nessuno. E' piuttosto uno sprone per tutti".

Sul ruolo delle Forze Armate nel concorso alla protezione civile, Lagorio ha detto che proprio in queste settimane il Ministero della Difesa è impegnato a

trovare la soluzione migliore in questo senso, ricordando che il comando supremo per la protezione civile, secondo le leggi vigenti, appartiene al Ministero dell'interno.

"Viene così in luce - ha proseguito Lagorio - l'esigenza dell'addestramento dei nostri soldati, anche come soccorritori, dello schieramento e della mobilità dei nostri reparti, del processo di ammodernamento e di trasformazione dei reparti del Genio, della costituzione dei reparti di pronto intervento.

"Senza un minimo di intelaiatura - ha concluso il Ministro - è difficile immaginare una sufficiente difesa militare".

Sulla necessità di una difesa civile in casi di calamità - e purtroppo l'Italia ne ha una dopo l'altra, dai terremoti, alle alluvioni, alle nevicate eccezionali - se ne parla da molti anni. Si è parlato anche della costituzione di un fondo speciale di riserva, cui attingere in casi di necessità. Ma tutto è rimasto nelle pie intenzioni o quasi.

Nei casi di sciagure nazionali, come il recente terremoto del Meridione, l'unica difesa "civile" organizzata si è dimostrata quella della Forze Armate. Si dice che sono arrivati tardi. Ma si deve ammettere che i reparti dovevano mettersi in allarme e provenire dalle basi del nord Italia.

Abbiamo assistito a manovre di difesa civile, di interventi in caso di simulate alluvioni o terremoti: abbiamo solo ammirato l'efficienza in tale campo delle Forze Armate, la dovizia di mezzi e per contrasto il balbettare incerto delle altre forze civili di intervento, ad esclusione, unica eccezione dei Vigili del Fuoco.

Per il resto abbiamo constatato che tutti sono impreparati e che "si lascia piuttosto al caso, all'improvvisazione che non al razio cinio". E in tali frangenti deve emergere accanto all'unità militare di zona, la figura del Prefetto, il quale unico deve prendere in mano la situazione di emergenza ed avere chiare idee in proposito.

Rimane però inconfutabile un fatto: lo smarrimento iniziale, la confusione delle comunicazioni, la contraddizione delle notizie ed anche la falsificazione di tali notizie, in parte dovuta alla paura, più che a malanimo, creano uno stato di tensione e di dannose sovrapposizioni.

Ecco quindi in quelle situazioni dare un senso di sicurezza la fredda calma dell'organismo militare (anche se lento a mettersi in moto), in cui prima di tutto regna l'ordine e la gerarchia già collaudata.

Ci sembra quindi giunto il momento di dire: basta con le parole e con le promesse, è ora di agire e di far presto !

dem.

ADUNATA NAZIONALE:

TUTTI A VERONA IL 9 E 10 MAGGIO 1981

- Si ricorda che dal corteo saranno inesorabilmente allontanati bambini o donne, come pure gli alpini che non si presentino in forma decente, oppure con fiaschi o con cartelli.
- Raccomandiamo vivamente di portare il cappello alpino in ordine e senza tante cianfrusaglie decorative.
- Per quei Gruppi che hanno una divisa speciale si fa viva raccomandazione di disporsi in righe eguali, in mezzo allo sfilamento, senza distanziarsi e con un proprio responsabile "Capo riga".

ADUNATA NAZIONALE

- Ricordiamo che la precedente adunata nazionale di Verona ha lasciato molto a desiderare (anche se in buona parte non dovuto agli Alpini), per cui raccomandiamo un comportamento allegro sì, ma alpino che faccia cancellare quel brutto ricordo.
- Rammentiamo che l'AMMASSAMENTO è fissato al Lungadige San Giorgio a nord del Ponte Pietra. La partenza del nostro Settore è stabilita per le 10.50, ma è opportuno che il ritrovo dei nostri soci avvenga verso le dieci.
- FACCIAMO VIVA RACCOMANDAZIONE DI PARTECIPARE ALLO SFILAMENTO E DI NON RESTARE AI MARGINI, DIETRO LE TRANSENNE.

OGNUNO SI FACCIA PARTECIPE DELLA PROPRIA DISCIPLINA E DEI VICINI
CI DOBBIAMO FARE ONORE, COME SEMPRE !

E..... buon divertimento !!!

ONORATI A FALCADE I CAVALIERI DI VITTORIO VENETO

I Gruppi A.N.A. della Val del Biois, in accordo con i relativi Comuni, hanno preso l'iniziativa di festeggiare i Cavalieri di Vittorio Veneto superstiti della Guerra 1915-18.

Erano presenti una trentina di ex combattenti, tutti oltre gli ottant'anni e qualcuno anche oltre i novanta. Regista della manifestazione Bepi Pellegrinon.

Ad ognuno dei superstiti è stata consegnata una pergamena, con nome e cognome e la seguente dedica:

PERCHE'
CHIAMATO ALLE ARMI
PER COMBATTERE UNA GUERRA
IN TRINCEE SCAVATE
VICINO AL BORGO
NON DOMANDO LE RAGIONI
DI TANTO MASSACRO
MA COMPI' IL SUO DOVERE
FINO A QUANDO
SULLE SUE MONTAGNE
NON RITORNO L'INVOCATA PACE

dettata dall'alpino avv. Nello Ronchi.

Il Consigliere nazionale dell'A.N.A. Bruno Zanetti ha fatto la presentazione della serata, precisando che gli organizzatori (gli alpini in congedo di Canale d'Agordo, Falcade e Vallada) si sono prefissi due scopi.

Primo di onorare degnamente gli ultimi Cavalieri di Vittorio Veneto ancora viventi con un ricordo personale consegnato loro dagli amministratori pubblici dei loro Comuni.

Secondo di sensibilizzare la popolazione per il costruendo monumento ai Caduti in guerra, sul lavoro e in montagna, da erigere a Canale d'Agordo, con la collaborazione dell'Amministrazione comunale.

Il Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno, comm. Mussoi, ha poi portato il saluto delle penne nere bellunesi ed ha ricordato gli immani sacrifici sopportati dagli eroici combattenti nel primo conflitto mondiale sulle nostre Dolomiti, sul Carso, sul Piave e sul Grappa.

RICORDO DELLA MINA DEL CASTELLETTO

Il dott. Massimiliano Momola di Conegliano, colonnello veterinario, ci invia una lettera del luglio 1966 di Alberto Polin - valoroso ufficiale del Battaglione Belluno sulle Tofane nella guerra 1915-18 - che ricorda l'episodio della tremenda mina del Castelletto.

Ecco il testo.

" La data del 2-3 corrente nella quale si è svolta la nostra manifestazione, come avrai notato, non era quella precisa del cinquantenario della mina del Castelletto, perchè questa scoppiò la notte dell'II luglio 1916 alle ore 3.30. Il cinquantenario della storica impresa è scaduto quindi oggi che ti scrivo.

In tale ricorrenza mi piace rievocarti quella notte di cinquant'anni fa.

Ti rivedo a me vicino sotto alcuni roccioni della Tofana di Roces, che avevamo raggiunti da poche ore, assieme agli alpini della 77^a compagnia, che dovevamo guidare all'assalto di quella tremenda "Roccia del Terrore", come la chiamavano i nostri avversari.

Ricordo che eravamo abbastanza calmi e fiduciosi fino agli ultimi minuti che precedettero la grande deflagrazione dei trecentocinquanta quintali di gelatina esplosiva.

Ricordo che la montagna dolomitica che sovrastava le nostre teste, ebbe come un profondo sussulto, accompagnato da un cupo boato.

Ricordo la corsa affannosa che subito dopo facemmo fino alla base del canalone che conduce a Forcella di Roces; e poichè bisognava far presto, affrontammo decisi il detto canalone: tu lungo la parete di sinistra, io per quella di destra, seguiti dagli impareggiabili alpini del "Belluno".

E mentre ci avvicinavamo al cratere della poderosa mina - che non aveva esaurito il suo sfogo rabbioso di gas - ecco il tuo improvviso precipitare, con qualche altro alpino, fino alla base del canalone, travolto dalla frana di sassi che quasi ti seppellirono e che continuarono a precipitare per molte ore, impedendoci di raggiungere subito la meta agognata.

Col Capitano Cajani, comandante della compagnia, ti raccogliemmo quando ti credevamo già morto. Invece la sorte ti fu benigna. Subito trasportato all'Ospedale di Cortina, potesti salvarti.

Ciò non toglie nulla però al tuo ardimento di allora ed anche se non ti è stata conferita una decorazione che ben meritavi, confido che il riconoscimento di chi fu al tuo fianco in quei momenti, possa costituire valida testimonianza del tuo valoroso comportamento per la Patria e per l'onore alpino. "

E Max Momola così commenta al "dem" la lettera di Polin, morto drammaticamente a Mestre nel 1974.

" Ricorderai che lo storico Piero Pieri, del Btg. Belluno, mi citò nel suo volume "la nostra guerra tra le Tofane", appunto per tale azione e descrisse anche il recupero della salma, sul Masarei in fondo alla Val Travenanzes, al Sasso Mondin, del mitragliere alpino ten. Ventani, da parte mia (volontario) e di quattro portafertiti.

Nulla scrissi su questo episodio ed ebbi un semplice elogio verbale dal maggiore De Gregori, comandante del Btg. Belluno, nello stesso giorno (ottobre 1916), prima dell'alba, quando portai il corpo semiputrefatto sotto Cima Bois al comando di battaglione.

Avevo allora vent'anni e sette mesi !

LA PAGINA DELLO SPORT

Intensa attività del G.S.A. Dolomiti Carri

L'attività del Gruppo Sportivo Alpini Dolomiti Carri è stata molto intensa in questi mesi invernali. Sono stati rispettati i programmi fatti, sono stati raggiunti buoni risultati. Molto numerosi i giovani che militano nelle file del nostro sodalizio e si spera che l'azione promozionale fatta fra loro dia quei frutti che i dirigenti si sono prefissati.

SETTORE PALLAVOLO - La squadra "giovani" si è imposta su tutte le avversarie nel campionato provinciale. Nella successiva fase regionale i nostri portacolori si sono comportati egregiamente figurando sempre nelle prime posizioni.

Non segnaliamo in particolare alcun nome di giocatore, perchè tutti sono stati bravissimi e tutti meriterebbero una citazione.

Crediamo che i dirigenti e allenatori (Giovanni Rossa e Giampietro Bristot) siano rimasti soddisfatti dopo tante energie profuse e tutto il tempo dedicato a questo bellissimo sport che in Belluno sembra abbia trovato terreno fertile per attecchire.

SETTORE SCI FONDO - I nostri atleti sono molto cresciuti ed hanno veramente affinato la loro preparazione tecnica e consolidato la carica agonistica. In base ai risultati raggiunti il migliore risulta Moreno Entilli che ha anche ottenuto ottimi risultati anche in campo nazionale, nella categoria "cittadini", tanto da meritare una particolare attenzione per la squadra nazionale 1982.

I nostri fondisti hanno partecipato ad una decina di gare in provincia e fuori per prove individuali e a staffetta.

Nei 30 km. dei campionati nazionali cittadini i nostri si sono così classificati: II. Entilli, 37. De Bon e 54. Petris. Nella 15 km.: 5. Entilli, 35. Petris, 36. De Bon e 51. De Col. Nella prova di campionato a staffetta a S. Pellegrino: 12. Entilli - De Bon - Petris e 27. Da Riz - Da Rold - De Col.

Segnaliamo, per la cronaca, che il "postino" Diego Roldo ha partecipato ad un paio di classifiche di gran fondo nei paesi scandinavi.

In base ai risultati registrati abbiamo stilato la seguente classifica di merito per nostro uso e consumo: 1) Moreno Entilli, 2) Ugo De Bon, 3) Paolo Petris, 4) Gianni De Col, 5) Rinaldo Da Rold, 6) Franco Dall'O', 7) Damiano Da Riz, 8) Diego Roldo e 9) Silvano Dal Farra.

SETTORE DISCESA SCI - I praticanti di questa specialità hanno partecipato ad una quindicina di gare provinciali e nel trofeo delle regioni finale provinciale si sono piazzati sesti, meritando così l'accesso alla finale veneta, dove hanno ottenuto il 14° posto assoluto per società.

Questa la classifica secondo i risultati raggiunti: 1) Franco Comiotto, 2) Ivan Ducapa, 3) Maurizio Bortot, 4) Luigino Dal Molin, 5) Ferdinando De Bona, 6) Wainer Gnech, 7) Giocondo Nart, 8) Fabio Padovan, 9) Francesco Dal Molin, 10) Giulio De Roni, 11) Gustavo Teston e 12) Bruno Fornasier.

SETTORE BOB SU STRADA - Per il primo anno soci del G.S.A. si sono cimentati in questa spettacolare attività, tanto bella quanto pericolosa.

Per la prima esperienza i risultati sono stati abbastanza consolanti e fanno ben

sperare per il futuro. Hanno partecipato a gare fatte in provincia ed in Alto Adige, zona dove si svolgono la maggior parte delle manifestazioni bobistiche su strada.

I praticanti di tale disciplina sportiva invernale: Agostino Sacchet, Renzo Bristot, Franco Gidoni, Stefano Bortot, Severino Pierobon e Patrizio Casavola.

Tutte queste notizie possono aver tediato qualcuno dei nostri lettori, ma abbiamo ritenuto non solo opportuno, ma necessario che i Gruppi della Sezione, i soci tutti ai quali può pervenire il "Col Maor" sappiano quale onerosa attività svolgono i nostri giovani e quanto impegno si siano presi i dirigenti ed i consiglieri del Gruppo Sportivo Alpini Dolomiti Carri e quale onere finanziario comporti.

Per noi dell'A.N.A. è importante questa azione trainante fra i giovani ed i meno giovani, con una pratica sportiva tendente a rafforzare il fisico e contemporaneamente distraiga e faccia divertire, che crei insomma nell'animo loro serenità ed equilibrio che nascono nel contatto umano con altri sportivi, con altri giovani, anche se questo contatto avviene con una tenzone sportiva, con un confronto a volte anche duro e tirato allo spasimo.

Anche questo fa parte del gioco ed associativamente ci sembra importante che questi giovani siano vicini alla famiglia verde, seppure attraverso una lente e esclusivamente sportiva e che abbiano fiducia nella nostra serietà ed onestà.

L'ANGOLO MATTO

Gli Alpini se la sanno cavare in ogni occasione.

Si racconta che in un aereo stavano volando due alpini e due altre persone. Ad un certo punto il pilota dice che bisogna buttarsi col paracadute perchè c'è un grave guasto. Purtroppo però i paracaduti sono solo tre.

Il pilota si lancia col paracadute automatico; uno dei due sconosciuti estrae la pistola, si volta verso gli alpini e ordina: "Mani in alto. Metti il paracadute a questo che è il mio capo e che deve assolutamente salvarsi, perchè la sua vita è importante".

Il capo si lancia ed il bandito dice all'alpino: "Adesso mettimi il paracadute e non far storie" e quindi si lancia.

I due alpini restano soli e uno dice: "Senti Toni, io sono scapolo e non ho famiglia. Tu sei sposato e hai dei bambini; è giusto che tu ti salvi; l'ultimo paracadute mettilo tu e arriva a casa sano e salvo".

Al che Toni risponde: "Non ti preoccupare, Giovanni, di paracadute ce ne sono ancora due, perchè all'ultimo degli sconosciuti io ho messo il mio zaino..."

Onorio

NOTIZIE DELLA SEZIONE

GIURAMENTO SOLENNE DELLE RECLUTE IN PIAZZA DEI MARTIRI

Con un'unica cerimonia pubblica le reclute del Btg. Belluno della Brigata Cadore e quelle del Btg. Vicenza della Brigata Julia hanno giurato fedeltà alla Patria ed alle sue istituzioni, nella meravigliosa cornice di Piazza dei Martiri ed alla presenza di una numerosa folla di parenti e di popolazione. Nutrita la rappresentanza dell'A.N.A. della nostra provincia e di quelle viciniori.

Ha dato un tono particolarmente solenne la presenza del Sottosegretario alla Difesa on. Scovacricchi, del Capo di S.M. dell'Esercito Gen. Rambaldi e del Gen. Donati, comandante il IV Corpo d'Armata Alpino.

L'on. Scovacricchi nella serata precedente aveva fatto visita alla nostra Sezione ed il presidente Mussoi ha colto l'occasione per esprimere i nostri timori per il futuro dei reparti della Brigata Cadore e gli ha raccomandato il suo interessamento.

Tali timori si sono dimostrati fondati, perchè alla cena il generale Rambaldi ha pubblicamente affermato che lo Stato Maggiore ha allo studio da anni un progetto di "scivolamento" (sic) dei reparti alpini verso la pianura e precisamente Vicenza.

Anche al Capo di S.M., Mussoi ha fatto le sue rimostranze, a nome delle penne nere e della popolazione bellunese, per il predisposto trasferimento di un battaglione in città della pianura veneta.

La Sezione A.N.A. di Belluno - con quella Cadore e quella di Feltre - si batterà comunque per:

- la permanenza in provincia di tutti i reparti attuali della Brigata Cadore;
- per ogni riduzione degli organici e della truppa, auspicando anzi un potenziamento ed una maggiore qualificazione di quadri e uomini.

Secondo questo spirito, la Sezione ha predisposto anche due striscioni per la sfilata a Verona all'Adunata nazionale.

Dopo la cerimonia del giuramento solenne il Gen. Giovanni Prandi, comandante la "Cadore", ha così scritto al nostro presidente Mussoi:

"Caro Commendatore,

sento il dovere di ringraziarla cordialmente per la fattiva collaborazione prestatami in occasione del giuramento solenne dell'I° scaglione 1981.

La perfetta riuscita della manifestazione è stata anche merito dell'impegno, intelligente ed attento, fornitomi dalla S.V. e da tutti gli Alpini in congedo.

La prego di voler estendere a tutti i Gruppi dipendenti il mio compiacimento più sincero.

Cordialmente.

ASSEMBLEA SEZIONALE

Tralasciamo di riportare e commentare i lavori veri e propri dell'assemblea ordinaria della Sezione A.N.A. di Belluno - tenutasi il 1° marzo 1981 - in quanto illustrati ampiamente sui giornali locali "Il Gazzettino" e "L'Amico del Popolo".

Riteniamo invece opportuno soffermarci su quanto è avvenuto a coronamento del pranzo ufficiale "Ai Casoni".

E' intervenuto in primo luogo il sen. Colleselli - Capitano degli Alpini - a favore della Brigata Alpina Cadore, presenti fra gli altri il Comandante Gen. Prandi ed il Prefetto Vitelli Casella.

Colleselli ha affermato che "gli Alpini si integrano con la popolazione bellunese, quindi se un trasferimento è pensabile a livello di Stato Maggiore, non è ammissibile dal lato affettivo ed umano e noi non possiamo accettare un tale trasferimento".

Il Parlamentare europeo, concludendo alla Manzoni, ha detto che "questo trasferimento non s'ha da fare nè oggi, nè mai".

Il Prefetto di Belluno Vitelli Casella ha quindi preso la parola per affermare che esiste una certa affinità tra l'alpino e il marinaio (egli è un marinaio) ed infatti "l'uomo è piccolo in montagna ed è piccolo sul mare, ma nel momento del bisogno fanno catena".

Parlando poi della nostra Provincia, il Prefetto ha constatato che: "Avete chiesto poco, avete ottenuto poco, ma avete dato molto".

Egli ha infine affermato la necessità di una profonda sistemazione idrogeologica perchè se non eseguita sarà come costruire sulla sabbia o su una vecchia nave.

Le caratteristiche che ha attribuito alla gente di montagna e che la contraddistinguono sono: la serenità, la serietà e la dignità, caratteristiche che dobbiamo cercare di tramandare ai nostri figli.

Alla fine del pranzo siamo stati allietati dall'esibizione di un coro minimissimo di ragazzi (presenti in altra sala per un battesimo) Da Gioz di Tisoi.

Hanno cantato lodevolmente, seguiti da calorosi applausi, la canzone alpina:

"Cara mamma, vienmi incontro..."

Il Prefetto ha poi così scritto al nostro Presidente:

" Ricevo ufficiale comunicazione del Consiglio direttivo che reggerà codesta Sezione per il prossimo triennio e, nel ringraziare di tanto gentile pensiero, desidero porgere a lei, riconfermato nella carica di presidente con unanimità di voti ed ai consiglieri i miei più vivi rallegramenti, ai quali unisco - con ammirazione e profonda stima per tutti i magnifici "bocia" - i più fervidi voti di buon lavoro.

Cordialmente suo

A. Vitelli Casella

nn

COSE DI CASA NOSTRA

NUOVA COSTRUZIONE IN CIMITERO

Il nostro Gruppo Alpini di Salce ha lanciato l'idea, suggerita dal Parroco don Gioachino Belli, per la ristrutturazione della cella mortuaria in cimitero.

Il Consiglio Direttivo ha affidato al consigliere p.e. Giovanni Dal Pont lo studio di un progetto di massima da sottoporre prima al Consiglio stesso e successivamente ad un Comitato di cui venissero a far parte anche la Fabbriceria della Parrocchia, i Donatori di Sangue, la San Vincenzo, la Scuola dei Morti, l'Associazione Assistenza Ammalati e la Parrocchia di Bes.

Il Comitato ha discusso ampiamente lo studio, portando nuove idee, ma ha concordato che la nuova costruzione debba avere le seguenti caratteristiche: essere adibita a tomba dei Parroci di Salce e Bes, avere un piccolo atrio-cappellina e conservare, seppure provvisoriamente, una stanzetta per deposito materiali del cimitero.

Il Comitato Parrocchiale di Bes, riunitosi in seguito, ha deliberato di appoggiare l'iniziativa con un concorso finanziario e manodopera gratuita.

Facciamo in proposito osservare che il Gruppo A.N.A. si è prefisso lo scopo di utilizzare il più possibile manodopera di nostri soci e di altri volontari delle due Parrocchie di Salce e di Bes, onde limitare e contenere le spese.

E' stato poi incaricato Giovanni Dal Pont della stesura del progetto definitivo e della sua presentazione al Comune di Belluno ed alla Commissione Arte Sacra della Diocesi. L'inoltro al Comune è stato fatto e siamo in attesa della licenza edilizia; è stata pure interessata la Commissione religiosa.

Speriamo che in maggio o massimo giugno si possa dar inizio ai lavori che prevedono la demolizione dell'attuale cella mortuaria e l'erezione della nuova costruzione, la quale grosso modo manterrà le stesse dimensioni.

Sono state scartate altre idee e soluzioni, pur apprezzabili, in quanto prevedevano una spesa molto più elevata ed insostenibile, mentre questa, per forza di cose, deve essere contenuta in certi limiti e la costruzione deve essere adatta all'ambiente e bella.

Prima dell'inizio dei lavori ci sarà certamente una nuova riunione, allargata a tutta la popolazione, per reperire i volontari che si dichiareranno pronti a dare una mano.

GLI ALPINI SOCI DEL NOSTRO GRUPPO ED I SIMPATIZZANTI DEBBONO ESSERE IN PRIMA LINEA, SE VOGLIAMO COERENZA CON LE IDEE CHE PROFESSIAMO !

* La famiglia di LUCIANA E ARTURO (Mario) LAZZARIN è stata allietata dalla nascita di Mauro.

Ai giovani sposi, in particolare a Mario nostro nuovo socio, inviamo le più vive felicitazioni, con i migliori auguri alla signora ed al piccolo.

* E' deceduta la mamma di Carlo D'Incà (Carlone). A lui, ai fratelli e familiari vadano le più sincere espressioni di cordoglio e di partecipazione al loro dolore.

- * E' deceduto all'età di settant'anni il nostro socio MARIO DAL PONT, già alpino al Battaglione Pieve di Cadore nel servizio di leva e da richiamato nella guerra 1940-43.

Era stato per una quarantina d'anni disegnatore e impiegato di concetto all'Ufficio Tecnico Erariale, incaricato di accertamenti, di operazioni di rilevazione e di revisioni catastali in provincia e anche fuori.

Alla gentile signora e ai figli rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze, partecipi del loro dolore per la scomparsa di un amico.

- * GIOSUE' (Checo) DE SALVADOR nostro socio dalla fondazione del Gruppo e PAOLINO BORTOT, simpatizzante e fratello di un disperso in Russia, sono stati ricoverati in ospedale e sottoposti a delicato intervento. Sono ora in convalescenza e noi auguriamo loro una completa guarigione.

- * PRIMO DA ROLD e BRUNO DELL'EVA sono stati degenti in ospedale per un periodo piuttosto lungo. Anche a loro i migliori auguri di ristabilimento.

- * CARLO DE BARBA, figlio di Mario, nostro amico e simpatizzante nativo di Salce e ora residente a Reana del Roiale, è stato ordinato sacerdote il 25 aprile 1981.

Per ricordare il paese natio del genitore e commemorare i nonni e i parenti che riposano nel Cimitero di Nèrè, don Carlo celebrerà il 24 maggio prossimo una Messa nella Parrocchiale di Salce, attorniato da parenti, amici e popolazione.

Il Gruppo Alpini nostro, anche per contraccambiare le gentilezze di papà Mario, sarà presente al rito religioso e poi offrirà al neo sacerdote un piatto in ceramica riproducente la nostra chiesa di San Bartolomeo.

Ci felicitiamo e congratuliamo con don Carlo per la costanza, la perseveranza e la bravura dimostrate nei dodici lunghi anni di studio e per l'ambita meta raggiunta.

Ci uniamo ai suoi parenti e amici per invocare su di lui le benedizioni di Dio, certi che Egli darà al nuovo levita la forza di superare le traversie e le amarezze della vita sacerdotale futura, in un mondo che si presenta sempre più ostile, alla sua missione spirituale.

- * La settimana dopo Pasqua è stata una settimana di "passione" per due soci del Gruppo di Salce:

- il Capo Gruppo EZIO CALDART che si è unito in matrimonio con Maria Teresa Brancaleone di Caprile;
- il Consigliere ITALO BERTIN che ha deciso di far vita in comune con Dina De Salvador di Pedeserva (Sargnano).

Il Gruppo ha voluto essere presente nella data dei matrimoni con un artistico piatto in ceramica che ricordi loro i luoghi natii e la nostra Associazione.

Il Consiglio ed il Gruppo si augurano che tale data, che ha segnato la fine della vita di "artelus", non significhi un intiepidimento nella vita associativa dell'A.N.A.-

Da queste pagine rinnoviamo le nostre più care felicitazioni, con i migliori auguri di ogni bene e prosperità per la vita coniugale intrapresa, ricca di tutte le soddisfazioni che si meritano.